

NICOLA POLLONI

IL *DE PROCESSIONE MUNDI* DI GUNDISSALINUS:  
PROSPETTIVE PER UN'ANALISI GENETICO-DOTTINALE

Della vita di Gundissalinus non abbiamo notizie precise: le fonti manoscritte oscillano nell'attribuzione univoca del nome di questo traduttore, sebbene la maggioranza di esse sia comunque concorde nell'attribuirgli la carica di arcidiacono di Segovia<sup>1</sup> – o meglio del distretto arcidiaconale di Cuéllar<sup>2</sup>. Nonostante la sua carica nella cittadina castigliana, fu a Toledo che Gundissalinus operò le sue traduzioni, in un periodo che, grazie alle testimonianze riportate da D'Alverny<sup>3</sup> e da Alonso Alonso<sup>4</sup>, possiamo fissare tra il 1152 e il 1181.

La traduzione dall'arabo al latino non era diretta bensì mediata dal volgare mozarabico, cosa assai comune nell'attività di traduzione medievale: il primo traduttoreolgeva al vernacolare il testo arabo, e il secondo traduceva in latino il testo espresso oralmente dal primo<sup>5</sup>. Un'attività questa, che nel caso toledano si rifletteva

<sup>1</sup> Tra i vari testi, quello che risulta più dettagliato nella definizione di Gundissalinus arcidiacono è la traduzione del *Maqasid* gazaliano, ossia il *Liber philosophiae Algazel*, dove leggiamo (Lezione: Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 6552): «Incipit liber philosophie Algazer translatus a magistro Dominico archidiacono Segobiensi apud Toletum ex arabico in latinum».

<sup>2</sup> J.F. RIVERA, *Nuevos datos sobre los traductores Gundisalvo y Juan Hispano*, «al-Andalus», XXXI, (1966), p. 267-280.

<sup>3</sup> Cfr. M.T. D'ALVERNY, *Les traductions à deux interprètes, d'arabe en langue vernaculaire et de langue vernaculaire en latin*, in *Traduction et traducteurs au Moyen Âge: actes du colloque international du CNRS organisée à Paris, Institut de recherche et d'histoire des textes, les 26-28 mai*, a cura di G. Contamine, Paris, CNRS, 1989, pp. 193-206.

<sup>4</sup> M. ALONSO ALONSO, *Notas sobre los traductores toledanos Domingo Gundisalvo y Juan Hispano*, «al-Andalus», VIII, (1943), pp. 155-188.

<sup>5</sup> Cfr. M.T. D'ALVERNY, *Les traductions à deux interprètes, d'arabe en langue vernaculaire et de langue vernaculaire en latin* cit.; C. BURNETT, *Arabic into Latin in the Middle Ages: the translators and their intellectual and social context*, Farnham, Ashgate Variorum, 2009; C. BURNETT, *The institutional context of Arabic-Latin translations of the*

nella letteralità della resa in latino dell'originale arabo, anche tramite l'introduzione di neologismi latini, come si nota nelle traduzioni di Gundissalinus, che da colto latinista manifesta una peculiare accortezza per la resa in latino dei singoli termini filosofici<sup>6</sup>.

Traduttore dall'arabo di più di venti opere filosofiche di varia rilevanza<sup>7</sup>, il nome di Dominicus Gundissalinus è legato a quelli di Avendauth e Iohannes Hispanus, con cui collaborò nell'attività di traduzione, tra le altre, del *De anima* avicenniano con il primo, e del *Fons vitae* gabiroliano con il secondo.

Rispetto alle identità dei due collaboratori di Gundissalinus solo negli ultimi decenni la comunità degli studiosi si è trovata concorde. Per lunghi anni la figura di Avendauth è stata infatti oggetto di un'aspra discussione. Come dimostrato da Bedoret<sup>8</sup>, l'origine di tale controversia è rintracciabile in un errore di trascrizione manoscritta e quindi nella scelta, attuata da Jourdain<sup>9</sup>, di riportare nel suo studio la dedicatoria della traduzione del *De anima* avicenniano all'arcivescovo di Toledo con una lezione erronea, che leggeva il nome

*Middle Ages: A Reassessment of the «School of Toledo»*, in *Vocabulary of Teaching and Research Between Middle Ages and Renaissance. Proceedings of the Colloquium London, Warburg Institute, 11-12 March 1994*, edited by O. Weijers, Turnhout, Brepols, 1995, pp. 214-235; C. BURNETT, *Translating from Arabic into Latin in the Middle Ages: theory, practice, and criticism*, in *Éditer, traduire, interpréter: essais de méthodologie philosophique*, editors S.G. Lofts, P.W. Rosemann, Louvain-la-Neuve, Peeters, 1997, pp. 55-78; e C. BURNETT, *Arabic into Latin: the reception of Arabic philosophy into Western Europe*, in *The Cambridge Companion to Arabic philosophy*, edited by P. Adamson, R. Taylor, Cambridge, Cambridge University Press, 2005, pp. 370-404.

<sup>6</sup> Cfr. M. ALONSO ALONSO, *Coincidencias verbales típicas en las obras y traducciones de Gundisalvo*, «al-Andalus», XX, (1955), pp. 129-52 e 345-79.

<sup>7</sup> Cfr. A. FIDORA, *Domingo Gundisalvo y la teoría de la ciencia arábigo-aristotélica*, Pamplona, EUNSA, 2009, pp. 246-7, dove lo studioso riporta un elenco delle opere tradizionalmente ascritte alla traduzione gundissaliniana, ossia: Alessandro di Afrodisia, *De intellectu et intellecto*; al-Farabi, *De intellectu et intellecto*; al-Farabi, *Liber exercitationis ad viam felicitatis*; al-Farabi, *Fontes quaestionum*; al-Farabi, *Esposizione del V libro degli Elementi di Euclide*; al-Gazali, *Logica*; al-Gazali, *Metaphysica*; al-Kindi, *De intellectu*; ibn Sina, *Liber de philosophia prima*; ibn Sina, *De anima seu sextus naturalium*; ibn Sina, *De convenientia et differentia subiectorum*; Ibn Sina, *Logica*; ibn Sina, *De universalibus*; ibn Sina, *Liber primus naturalium, tractatus primus*; ibn Sina, *Liber primus naturalium, tractatus secundus*; ibn Sina, *Prologus discipuli et capitula*; ibn Sina, *De viribus cordis*; Ibn Gabirol, *Fons Vitae*; Isaac Israeli, *Liber de definitionibus*; pseudo al-Kindi, *Liber introductorius in artem logicam*; pseudo al-Farabi, *De ortu scientiarum*; pseudo Avicenna, *Liber caeli et mundi*.

<sup>8</sup> H. BÉDORÉ, *Les premières versions tolédanes de philosophie. Œuvres d'Avicenne*, «Revue Néo-scholastique de philosophie», XLI, (1938), pp. 374-400.

<sup>9</sup> A. JOURDAIN, *Recherches sur l'âge et l'origine des traductions latines d'Aristote*, Paris, Joubert, 1843, pp. 107-8 e 119.

«Iohannes» al nominativo e non al dativo (come invece è riportato nella maggioranza degli altri manoscritti traditi), legando tale appellativo ad *Avendauth israelita philosophus*.

Ciò ha comportato l'errata attribuzione, da un lato, di *Iohannes* quale nome proprio di Avendauth, e quindi l'ipotesi di una conversione al cristianesimo da parte di quest'ultimo. In questo senso, le ricerche svolte da D'Alverny<sup>10</sup> hanno svolto una funzione dirimente nella controversia, collegando Avendauth al nome di Abraham ibn Dawud, filosofo ebreo attivo a Toledo nella seconda metà del XII secolo. Sebbene la formulazione di tale ipotesi fu duramente attaccata da Alonso Alonso<sup>11</sup>, che tentò di rigettare la teoria di D'Alverny mostrando le opposte visioni filosofiche e teologiche di ibn Dawud e Gundissalinus, ad oggi l'ipotesi proposta da D'Alverny è comunemente accettata dalla comunità degli studiosi.

Inoltre, grazie agli studi di Rivera<sup>12</sup>, Burnett<sup>13</sup> e Robinson<sup>14</sup>, negli ultimi anni è stato possibile gettare un po' di luce anche sull'identità dell'altro collaboratore di Gundissalinus, Iohannes Hispanus, arrivando ad ipotizzarne la successione come arcidiacono di Cuéllar.

Uno dei tratti peculiari dell'attività gundissaliniana è la marcata dinamicità nella ricezione delle opere tradotte: Gundissalinus, negli scritti arabi ed ebraici che tradusse, individuò nuove e utili risposte alle principali questioni filosofiche dibattute nel XII secolo, soluzioni e spunti che condensò in cinque trattati. In queste opere si manifestano gli interessi metafisici, epistemologici e psicologici dell'autore, e lo stretto legame con le fonti arabe. In questo senso, il *De anima*<sup>15</sup> segue le prospettive psicologiche di al-Farabi e

<sup>10</sup> M.T. D'ALVERNY, *Avendauth?*, in *Homenaje a Millás-Vallcrosa*, Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1954, vol. I, pp. 19-43.

<sup>11</sup> M. ALONSO ALONSO, *El traductor y prologuista del «Sextus Naturalium»*, «al-Andalus», XXVI, (1961), pp. 1-35.

<sup>12</sup> J.F. RIVERA, *Nuevos datos sobre los traductores Gundisalvo y Juan Hispano* cit., pp. 267-280.

<sup>13</sup> C. BURNETT, *Magister Iohannes Hispanus: towards the identity of a toledan Translator*, in *Comprendre et maîtriser la nature au Moyen Age*, Paris-Geneva, Droz-Champion, 1994, pp. 425-36; e C. BURNETT, *John of Seville and John of Spain: a mise au point*, «Bulletin de philosophie médiévale», LIV, (2002), pp. 59-78.

<sup>14</sup> M. ROBINSON, *The history and Myths surrounding Iohannes Hispalensis*, «Bulletin of Hispanic studies», LXXX, (2003), pp. 443-470; nonché *The heritage of Medieval errors in the Latin manuscripts of Iohannes Hispalensis*, «al-Qantara», XXVIII, (2007), pp. 41-71.

<sup>15</sup> D. GUNDISSALINUS, *Liber Dominici Gundisalini de anima ex dictis plurium philosophorum collectus*, in *De anima* of Dominicus Gundissalinus, a cura di J.T. Muckle, «Medieval studies», II, (1940), pp. 23-103; e D. GUNDISSALINUS, *El Tractatus de anima*